

il dibattito

## La riabilitazione degli allucinogeni in ambito psichiatrico

VITA E BIOETICA

05\_06\_2024



**Paolo  
Gulisano**



Ritornano i farmaci psichedelici per le cure mentali. I disturbi mentali, o disturbi psichici, costituiscono uno dei più importanti e preoccupanti problemi sanitari del nostro tempo. Per quanto riguarda la loro diffusione nella popolazione generale, possiamo dire

che i disturbi mentali gravi (schizofrenie e disturbi psicotici, disturbi bipolari e gravi depressioni, disturbi severi della personalità) riguardano circa l'8% della popolazione generale, mentre i disturbi mentali lievi/moderati (disturbi d'ansia, disturbi depressivi, varie forme di disagio psicologico) sono molto comuni e riguardano circa il 15% della popolazione. Complessivamente, dunque, oltre il 20% della popolazione presenta un disturbo grave o lieve/moderato.

**Sono caratterizzati da difficoltà cognitive**, di regolazione delle emozioni e del comportamento, in presenza di una significativa sofferenza e compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo e in altre aree di vita dell'individuo.

**Le cause dei disturbi mentali non sono ancora ben note.** Tuttavia, allo stato attuale, si ritiene che il disturbo mentale sia il risultato di un'interazione complessa tra vari fattori fra cui: fattori genetici, biologici, ambientali (traumi psicologici, famiglia di origine problematica, ecc.), eventi stressanti nel corso della vita (separazioni traumatiche, lutti, condizioni economiche precarie, malattie) e infine abuso di sostanze stupefacenti, specie quelle che producono eccitamento e alterano le funzioni cognitive.

**Chi in qualche modo ha avuto a che fare con la sofferenza psichica**, a livello personale o familiare, si è reso conto della difficoltà di riportare la persona interessata ad una condizione di compenso, anche attraverso l'utilizzo di farmaci. A questo punto, sembrano emergere delle soluzioni che sembrano uscire da un romanzo distopico. Già Aldous Huxley nel suo *Mondo nuovo* descriveva una società in cui si utilizzavano diffusamente psicofarmaci pesanti per tenere controllata la popolazione, il disagio, il dissenso.

**Nei giorni scorsi si è parlato di utilizzo di "sostanze psichedeliche"** da usarsi a supporto delle cure delle malattie mentali. Se ne è parlato al congresso nazionale della Società Italiana di Psichiatria, che quest'anno celebra 150 anni, tenutosi a Verona.

**Il termine “sostanze psichedeliche” ci riporta agli anni '60 e '70**, a quelli che venivano chiamati – correttamente - allucinogeni, tra cui il famoso LSD. Tali sostanze vennero messe al bando. Al congresso di Verona si è parlato di Psilocibina (funghetti magici), Mescalina (Peyote Cactus), DMT (dimetiltriptamina), come Ecstasy e Ketamina «bandite negli anni '70-'80 perché ritenute dotate di un alto potenziale di abuso e prive di un apprezzabile valore medico – come ha spiegato Liliana Dell'Osso, presidente SIP - col nuovo millennio sono tornate al centro dell'interesse scientifico rimanendo tuttavia in bilico tra chi frena e chi si spinge in avanti intravedendo un enorme potenziale terapeutico».

**Ha affrontato di recente l'argomento anche Rick Doblin**, presidente del *Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies (MAPS)*, nel libro "*Essential Guide to Psychedelic Renaissance*", guida ad un “rinascimento” psichedelico.

**Ci sono stati anche una serie di studi sperimentali** promossi da istituzioni scientifiche quali *John Hopkins University, New York University, UCLA, Imperial College of London*. Si sta facendo, inoltre, sempre più strada un'apertura delle Agenzie Regolatorie Europee, Americane, Inglesi, come EMA e FDA, rispetto ad un utilizzo terapeutico di queste sostanze.

**Ci sono sostenitori dell'uso di tali prodotti che sottolineano i possibili benefici** per le depressioni gravi. Si precisa che «l'effetto è immediato» e per qualcuno di questi farmaci non è stata rilevata a livello sperimentale il fenomeno della dipendenza, il che in realtà resta tutto da dimostrare.

**Non si parla più di “allucinogeni”, come si faceva un tempo, ma di “empatogeni”,** ossia in grado di indurre in chi ne fa uso una predisposizione all'empatia. Tenendo conto che una delle principali sostanze definite come “empatogene” è l'MDMA (più nota con il nome di extasy) il termine sembra quantomeno eufemistico.

**La “riabilitazione” delle sostanze psichedeliche** è un fenomeno estremamente preoccupante, per molti motivi. Sembra incredibilmente ignorare la possibilità degli effetti collaterali, dei danni a medio e lungo termine, antepoendo il “beneficio” del prodotto. Sembra anche venir meno l'importanza di un approccio alla sofferenza psichica di tipo relazionale, psicoterapeutico, a vantaggio di una soluzione chimica che tenga il paziente sedato.

**Forse Huxley** non è troppo lontano.